

l'ex-rettore Marco Corner — *malissimo conditionato et con bisogno di assai concier et sopra tutto il colmo della salla over fontego, il qual manaza non poca ruina, et chi non gli fa presta et gagliarda provision, fra poco tempo ruinerà et sarà con danno grande del dominio* „. E il Senato il 16 marzo consecutivo stanziava infatti una novella somma di 300 ducati <sup>(1)</sup>; mentre poco dopo i magistrati di Canea si servivano per costruire le scale del palazzo di certe pietre angolari preparate dagli Agostiniani per la nuova loro chiesa <sup>(2)</sup>.

Altre notizie documentarie — a prescindere da quelle dei danneggiamenti recati dal terremoto del 1613 <sup>(3)</sup> — ci mancano. Ma non è a dubitare che se più numerose ci fossero state tramandate, identico ne sarebbe stato il ritornello.

La veduta di Canea di Giorgio Corner designa col nome di “ *Palazo* „ un nucleo di edifici situati entro la cinta del castello, sulla vetta di quel colle imminente sul porto <sup>(4)</sup>. Un primo frontispizio architettonico — di tipo cinquecentesco — nel quale si apre il portone di ingresso, immette nei cortili e giardini interni: ma anche l'edificio principale che quivi sorge appare sormontato da una specie di campaniletto — quale si rivede pure in altre antiche vedute della città <sup>(5)</sup> — prova evidente che la veduta del Corner merita una certa fede.

Se attualmente nulla più rimane di quei monumenti, la località stessa attraverso tutta l'epoca turca continuò a costituire la residenza del governatore dell'isola, il quale vi costruì per l'appunto quel *Konak*, che giova credere riedificato dalle fondamenta sui ruderi del vecchio *Palazzo* veneziano.

Non lungi di qui una casa con avanzi antichi ed un bel cortile, mostra scomposta sulla sua porta una epigrafe del 1624 ricordante l'archivio della città: non è noto se questa provenga dal luogo stesso o da altra parte del palazzo. E all'inizio inferiore della via del Castello, sull'angolo che sale appunto verso il *Konak*, un portone a grossi blocchi marmorei, nel cui architrave figurava già un leone di S. Marco in soldo fra due stemmi scalpellati, è probabile risalga a qualche altro edificio pubblico veneziano.

Prima di abbandonare Canea, ci conviene poi ricordare quell'edificio che, situato entro il revellino di S. Salvatore ed originariamente destinato a dimora del governatore delle milizie, fu poi adibito ad abitazione del provveditore <sup>(6)</sup>:

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, filza XXVIII, 16 marzo 1563.

<sup>(2)</sup> Ibidem, filza LXXXIV, 8 ottobre 1583.

<sup>(3)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 4 marzo 1613.

<sup>(4)</sup> Vol. II, fig. 61; e III, fig. 27.

<sup>(5)</sup> Cfr. per esempio XLIII, a.

<sup>(6)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 8 marzo 1625. Il provveditor generale Gerolamo Trevisan dichiara di essersi pur egli insediato colà durante la propria permanenza a Canea.